

Firme false, tre pentiti in M5S

«C'è un clima di omertà»

Dopo La Rocca altre ammissioni. Cancelleri: il direttorio non sapeva

La ricostruzione

Il capo del Movimento nell'isola: li invitammo ad andare dai pm, senza dirlo ai vertici

A Palermo

di Felice Cavallaro

PALERMO Mentre in Procura vengono ascoltati quattro parlamentari siciliani, compreso il gran capo dei M5S nell'isola, Giancarlo Cancelleri, compaiono sulla scena altri due supertesti che confermano l'intrigo delle «firme false». E rafforzano l'accusa della deputata regionale Claudia La Rocca, la «pentita», contro un gruppo di militanti dei Cinque Stelle nei panni di amanuensi per ricopiare e aggiustare le liste elettorali per le Comunali del 2012 a Palermo.

Non sono parlamentari, ma un attivista e un ex attivista del movimento, ancora senza nome per la cronaca. Diventano così almeno tre le gole profonde destinate a incidere sulla campagna elettorale dei big pentastellati in Sicilia, dove con Cancelleri puntano alla poltrona di Rosario Crocetta.

Perché adesso nei palazzi della politica echeggia il soddisfatto sfogo sussurrato ai suoi più stretti amici dalla stessa La Rocca che non vuol parlare con i cronisti: «Non so se gli altri due hanno fatto i nomi, a me interessa che abbiamo riconosciuto il fatto storico. È un riscontro. Poi, bisognerà vedere se in questo

clima di omertà i nuovi testi diranno chi altri c'era attorno al tavolo. O se si limiteranno ad ammettere la loro presenza, senza coinvolgere le persone di cui ho parlato...».

Implicito nello sfogo echeggiato fra i suoi amici il riferimento alla deputata Claudia Mannino, alla collaboratrice Samantha Busalacchi, già data in corsa a Palermo come candidata a sindaco per il 2017, e ad altri personaggi ancora nell'ombra ma non troppo. A cominciare dal candidato a sindaco del 2012, l'attuale deputato Riccardo Nuti che ieri ha chiesto di essere sentito, anche se in Procura preferiscono prima raccogliere altre testimonianze. Comprese quelle di tanti cittadini in fila per riconoscere o per negare di avere firmato i fogli di accompagnamento alle liste del 2012. Quelle a quanto pare corrette o integrate per arrivare al numero di 2 mila firme, come rivelato in Tv alle Iene dal primo accusatore, Vincenzo Pintagro. E come ripete ironico il premier Renzi: «Grillo ha detto che sono copiate. Provate a copiare una banconota da 10 euro... secondo me è reato».

Sulla scia di questo contesto ieri pomeriggio sono stati interrogati dal procuratore Dino Petralia e dalla pm Claudia Ferrari anche Giampiero Trizzino, Giannina Ciancio e Stefano Zito, tutti colleghi di Claudia La Rocca all'Assemblea regionale, pronti a confermare di avere ricevuto la scorsa settimana l'accorata ammissione sul pasticcio di quel tavolo.

Come rivela Cancelleri:

«Fummo felici di sentire esprimere quel bisogno di verità. La incoraggiammo ad andare in Procura. Ma non abbiamo detto nulla al direttorio che ovviamente poi prenderà tutte le misure necessarie... No, non ne parliamo. Per adesso siamo di fronte a due versioni diverse, non siamo in grado di valutare: Claudia dice una cosa e gli altri colleghi sostengono l'opposto... Ma non ci saranno sconti, non siamo in un discount...».

Posizione rigida estesa alla figura di La Rocca nonostante abbia rotto quel «clima di omertà» che rischia di essere rinfacciato ad alcuni big. Ma Cancelleri consegna alla cronaca un assioma implacabile: «Le attenuanti esistono nella giustizia, non in politica». E questo spiega le tensioni adesso addensate sulle cosiddette «comunarie», la selezione di 122 autocandidati per le comunali di Palermo previste per maggio 2017. Tutto bloccato. «Ma presenteremo le liste», assicura Cancelleri, certo che «in quindici giorni qui in tribunale risolveranno tutto». Ipotesi ottimista che allarma chi spera invece nella prescrizione di questa vicenda che, da un punto di vista penale, finirebbe in una bolla di sapone proprio nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

mila le firme necessarie per le liste: 1.200, è l'accusa, sarebbero state contraffatte

